

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno XI - N 148

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne inuunt animos laudes que carmina fundant
In aruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obsequium amare
Quae vult mundum vincat et ipsa mod.
Petrus Archiep. Utinon

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue succe-
sali tutte.

Martedì 5 Luglio 1910

Dove sono i liberali?

Continua alla Camera la discussione della legge. Parlamentari e Governo cogli emendamenti cercano attenuare la portata del voto di sabato, la cui gravità però nessun emendamento potrà eliminare.

S'impone in quest'ora l'angoscioso dovere di chiedersi: Dove sono i liberali? Liberali è colui che rispetta le opinioni altrui, anche se contraddittorie alle proprie opinioni, che se magari cerca di instillare e propagare le proprie idee in altri colla persuasione, si guarda bene dall'imporre colla forza, colla violenza, coll'oppressione.

Liberali, in questo senso, nel vero senso, dovrebbero essere tutti gli uomini, a qualunque partito appartengano. Il nome, non la sostanza, venne in Italia preso da un partito, anzi da più partiti, dai partiti cosiddetti di mezzo. Ma vediamo com'essi abbiano inteso la libertà nella discussione del progetto per la scuola.

Capo saldo del liberale è adunque: non violentare la coscienza di nessuno. Ognuno è padrone delle proprie idee; come è sacro il patrimonio materiale di ogni individuo, tanto più dev'essere sacro il patrimonio morale della coscienza. Che direste se una legge di Stato prescrivesse che i beni di fortuna dei singoli individui passassero al demanio? Saremmo nella più terroristica tirannia. Eppure questo diritto che uno Stato moderno giudicherebbe una enormità arrogarsi, se lo arroga sul patrimonio ben più alto e nobile che è la coscienza dei cittadini.

«Lo stato laico ha diritto di formare le le coscienze dei suoi cittadini nelle scuole elementari», s'è ripetuto più volte durante la discussione e non dai banchi dell'Estrema soltanto, ma anche dai cosiddetti liberali. Lo Stato dunque, onorevoli Bissolati e Chiesa, onorevoli Torre e Credaro, avrebbe diritto di disporre della coscienza dei cittadini a suo piacimento. Ah no! La coscienza, il pensiero è un patrimonio che lo Stato ha il dovere di tutelare, ha magari il diritto di costringere entro i latissimi limiti delle leggi fondamentali; ma che non può usurpare, perchè è la cosa umana più sacra, più inviolabile. E perpetrare l'usurpazione nei teneri fanciulli, indefesi e deboli, è doppio latrocinio, doppia tirannia.

La legge di tutti i Governi, di tutti gli Stati, affidò sempre la difesa e la tutela degli interessi materiali dei bambini ai loro genitori. Lo Stato vi si sostituì solo quando questi se ne mostrino o indegni o incapaci. E' la natura, la coscienza che lo suggerisce con evidenza palmare. Ai genitori dunque, tanto più, la custodia, la difesa, la formazione del patrimonio della coscienza, fino a che essi non se ne mostrino indegni.

Coloro da cui è venuto il corpo e l'anima, hanno il diritto ed il dovere dell'educazione dell'uno o dell'altra. Se i genitori da soli non riescono all'educazione è naturale che essa passi al Comune, a questa «cooperativa delle famiglie», che la razza italiana formò e da cui trasse glorie che non morranno. Al Comune che è l'ente pubblico più a contatto, più sotto controllo delle famiglie; al Comune che meglio di ogni altro ente può rappresentare il pensiero, l'indirizzo, le aspirazioni, le abitudini morali, sociali della famiglia.

Per questo appunto, on. Torre, i cattolici vorrebbero che il Comune, come voi diceste con rimprovero, «fosse il direttore spirituale della scuola, come nel Belgio».

Direttore spirituale perchè la scuola è un grande educatore che sostituisce l'educatore ristretto della famiglia, perchè l'istruzione deve considerarsi come un grande fattore educativo, come un grande argano spirituale, anziché un semplice apprendimento tecnico. Ed il Comune: perchè su esso la famiglia ha la massima influenza, perchè in esso la famiglia trova la maggiore solidarietà con se stessa.

Voi volete lo Stato direttore spirituale; quello Stato che pur reclamate neutro — e magari lo fosse veramente — per avere coscienza... neutra, di cui sapete impossibile l'esistenza «La scuola in Italia è aperta a tutte le opinioni, a tutte le fedi!» ha proclamato l'on. Torre.

aver navigato senza meta, a casaccio, in tutte le direzioni, per tutte le mete, senza raggiungerla.

Come nel Belgio, si, on. Torre. Ed è nel Belgio che l'analfabetismo, sotto il Governo dei cattolici, nel pieno fiorire delle sue private, non vessate da restrizioni statutarie, è nel Belgio che l'analfabetismo è minimo. E nella discussione d'una legge che afferma: diretta a stradicare l'analfabetismo citate in senso dispregiativo il Belgio, perchè cattolico.

Vuol dire che altro è anche in voi il fine della legge; che il fine è anticattolico.

Anticattolico e — torniamo a noi — antiliberali. Togliere alla famiglia, necessaria tutrice del fanciullo, la sua coscienza per sottoporla alla manipolazione dello Stato: questo statuirono i cosiddetti liberali. Ed i veri liberali dove erano? Erano in quell'esiguo gruppo che si oppose col no leale e sincero. I veri liberali erano e sono quei cattolici reazionari che si combattono in nome della libertà; quei pochi rappresentanti dei moltissimi italiani che disapprovarono il nuovo ordinamento.

E costoro, on. Luzzatti, non furono no sorpresi nella loro buona fede, come voi affermaste sabato; voi sì li avete sorpresi colla vostra mala fede.

La discussione degli articoli

Due battaglie al primo e al secondo Approvati fino al 16.

ROMA, 4.

Camera imponente e nervosa. Si impongono a discutere l'art. I, modificato d'accordo tra Governo, Commissione, e proponenti d'emendamento.

Secondo la nuova formula Daneo dei 24 membri del Consiglio dodici sarebbero nominati dal Governo e dodici dai Consigli Comunali e provinciali. La proposta Daneo, combattuta da Treves, Comandini e in generale dall'Estrema è difesa da Girardini, Schauer, dai cattolici e accettata da Credaro. I cattolici e alcuni altri chiedono l'appello nominale, ma ne nasce un tumulto causa l'Estrema (si grida: Vedrete che i preti voteranno la legge! — Si risponde: E voi resterete in 25 come i preti ieri!) che la seduta è dovuta sospendere. Poi rispondono si 267, no 33 (socialisti e repubblicani).

Una nuova battaglia si impegna sull'articolo 2 per la categoria dei Comuni che vanno esenti dalla legge. Bertolini propone che possano andar esenti dal nuovo regime i Comuni non capoluoghi la cui percentuale di analfabetismo superi invece che il 20 il 25. Il Governo accetta ma è contrario Treves. La discussione è lunghissima, ma termina coll'approvazione dell'emendamento, dopo una esortazione di Giolitti a... non perdersi in quisquiglie.

Si approvano poi gli articoli fino al 16. Ne rimangono 50!

SENATO.

Roma, 4. — Commemorato l'illustre senatore e scienziato Schiapparelli si approvò, dopo alcune leggine, il bilancio delle Poste.

Il Consiglio di Stato

e la rinnovazione dei sindaci, assessori e consiglieri provinciali.

Il Consiglio di Stato con recente parere ha ritenuto che la scadenza quadriennale dei sindaci, assessori, presidenti e membri dei deputazioni provinciali, facenti parte di Consigli integralmente ricostituiti sullo scorcio del 1906, si matura appunto con la detta rinnovazione consigliere. L'autorevole consenso ha considerato che il quadriennio stabilito per la scadenza degli assessori, dei sindaci e dei deputati provinciali non si può intendere con criterio diverso da quello oramai adottato rispetto al biennio stabilito per la scadenza dei consiglieri. Stinchè non è dubbio che per i sindaci, assessori, presidenti e membri di deputazioni provinciali, assunti in ufficio nel 1906, si matura in questo anno 1910 il quadriennio di carica, quale che sia stato, nel 1906, il momento in cui i rispettivi Consigli furono ricostituiti. Né vi ha ragione di rinvio alla seconda rinnovazione del Consiglio del 1912, mentre, avvenendo appunto in questo anno 1910 la rinnovazione parziale, con essa la loro scadenza può, secondo la pratica costante, farsi coincidere.

INTERMEZZI Note d'arte

Caro Ostuzzi, se nelle tue scorribande giornalistiche avessi a passare da Rivignano foresti ottima cosa entrando in quella chiesa che il popolo volle ed innalzò e che di questi mesi, per la munificenza di un nobile uomo friulano, sarà solennemente consacrata al culto. Villeggiando nel seminario di Civitavecchia noi leggemo — se ti sovviene — il meraviglioso libro dell'Huysmans, il chateaudrale, e tu ricorderai, suppongo, le pagine smaglianti in cui Durtal, a Chartres, spiega alla sua compagna ciò che gli chiama l'anima d'una bella chiesa gotica francese. Io ricordo appunto quel libro e ricordo appunto quell'anima ogni qual tratto entro in questo armonioso tempio di Rivignano.

Il duomo di Rivignano, balzato su quasi d'improvviso — o, povero e sgraziato confratello mortaglianese! — per la tenace volontà di quel popolo e di quei sacerdoti, e pel generoso concorso di molti benefattori piccoli e grandi, noti ed incogniti, ha infatti una sua anima che non trovi nelle altre chiese friulane fatte dal D'Arco. Il vecchio architetto — morto da pochi mesi — che tante belle chiese ha costruite nel nostro Friuli voleva legato il suo nome al duomo di Rivignano: e, nelle sue visite al lavoro, contemplando soddisfatto lo slancio degli archi superbi, la bianca fiorita dei capitelli e i ricami delle ogive dei rosari e del portale diceva agli amici: è il mio testamento artistico. Testamento degno davvero del testatore; G. D'Arco non potè assistere alla benedizione della sua opera.

Tu ben sai, Ostuzzi, che la disposizione generale d'un edificio dipende essenzialmente non solo dall'uso a cui è destinato ma anche dal sentimento che lo innalza e dall'impressione che deve fare nel popolo.

DALLA PROVINCIA

Premariacco Polemiche.

(2). La corrispondenza «Le cose a posto» da Premariacco non ha messo a posto nulla, perchè non ha smentito sillaba della cronaca da noi spedita intorno all'importante seduta consigliare a cui si riferisce. Essendo stata scritta la detta cronaca in una forma puramente oggettiva senza una parola di commento, non comprendiamo quell'«tendenziosità» relazione con cui ha voluto qualificarla l'«x» di Premariacco. Il «vivo desiderio» da noi espresso sulla fine della incriminata corrispondenza, era diretto all'Amministrazione e non personalmente al Sindaco, il quale, quantunque sia gran parte dell'Amministrazione, anzi il capo di essa, non è però tutta l'Amministrazione; tanto è vero che la nostra Amministrazione comunale è senza Sindaco dal mese di Ottobre ad oggi. Non avendo noi fatte distinzioni, appunto per evitare personalità, poteva risparmiarle anche l'«x». Ci meraviglia però questo attacco del corrispondente «x» e non è necessario gliene diciamo i motivi perchè può immaginarsi da sé. Rileviamo solo che l'equivoco ha tentato di crearlo lui e gli ricordiamo che il giuoco a partita doppia non è leale. ed è pericoloso. — Per conto nostro teniamo a dichiarare pubblicamente che la nostra azione non è assolutamente ispirata da una avversione personale al cav. Goia; pel quale noi abbiamo anzi dei motivi per essergli grati e riconoscenti; ma è unicamente diretta a procurare per quanto le forze ci consentono, il vero bene del Comune.

Non ci dispiace punto che il cav. Goia ritorni a capo dell'Amministrazione comunale; anzi auguriamo che le sue dimissioni sieno respinte all'unanimità, per dargli modo di riassumere l'onorifico incarico; o riserbiamo però la libertà di giudicare l'opera sua di uomo pubblico non secondo la opportunità e le contingenze del momento, ma secondo che ci detta la coscienza, come abbiamo fatto per il passato.

Riguardo all'appunto che ci si fa di aver dato la corrispondenza da Premariacco invece che da Orsaria, diciamo solo che il nostro domicilio è nel Comune di Premariacco e che trattando nella nostra corrispondenza unicamente di affari comunali l'abbiamo datata dal Capoluogo. L'«x» avrebbe voluto forse che la datassimo dal numero di casa; lo faremo un'altra volta se ci pare e piace. Del resto la sigla posta in fine della corrispondenza era abbastanza trasparente per conoscere la provenienza, senza bisogno della pubblica denuncia dell'«x».

Speriamo che non ci sia più motivi di polemica, con i chiarimenti dati. n. d. r.

Tricesimo

A PROPOSITO DELLA TRAMVIA. Una giusta osservazione.

(3). Il vostro corrispondente L. M. da Tricesimo ha esposto giuste considerazioni, qualche giorno fa, nel vostro giornale, a proposito della costruenda tramvia elettrica. Se essa si deve fare, bisogna proprio che segua la via più breve tra Tricesimo e Udine, e non deve andare a cercare eventuali passeggeri a Pagnacco o altrove, prolungando di qualche chilometro il tracciato e causando una inutile perdita di tempo agli abitanti di qui e dintorni.

Sono certo che di questa opinione saranno anche le popolazioni sopra Tricesimo. Più infatti sono lontane da Udine e più hanno interesse che il tracciato non sia tortuoso, ma bensì diretto.

Ben venga la tramvia lungo lo stradone Tricesimo-Udine, sufficientemente largo di già e per carri e per tramvie e, eventualmente allargabile ancora, levando i colonnelli lungo la via, inutili, e, spesso anzi dannosi. In questo senso mi augurerei deliberassero i nostri Padri Patriaci.

Quanto a quelli di Pagnacco, fanno benissimo ad agitarsi per una tramvia per loro conto. Tricesimo non ha nulla in contrario, cheché scrivano certi interessati nei giornali. Il mondo è grande e tutti possono trovar posto.

Paderno

L'ingresso del nuovo Parroco.

(4). Solenne riuscì ieri l'ingresso del neo-parroco Don Eugenio Valussi in Paderno. Sono le 10 ant., gran folla di gente, venuta dalle limitrofe frazioni si accalca e attende nervosamente ansiosa il nuovo parroco. Sono presenti i cappellani della parrocchia e qualche altro sacerdote. Dopo breve aspettare arriva il festeggiato in compagnia del R. Mons. Mander, delegato per l'immissione in possesso del beneficio. La banda di Colugna suona la marcia reale. D. Maurizio Vidussi capp. locale dice brevi appropriate parole di saluto, d'augurio, di benedizione. Un ragazzo e una ragazza recitano brevi invidinati versi di circostanza, pregando al nuovo parroco un fiore; il delicato simbolo dell'amore, della fratellanza, della pace, mentre tutti i presenti prorompono in un duplice: Evviva il parroco.

Il numeroso corteo preceduto dalla bandiera nazionale al suono delle fanfare di Paderno e Bivars, e dalla banda di Colugna si mette in moto attraverso il paese pervaso a festa con archi, pali inforati e arazzi. Dopo la presa di possesso Mons. Mander, presentò ai Padernesi con bella

parola il nuovo Pastore, confidando che per le sue qualità di mente e di cuore abbia a seguire le orme dei predecessori. La Schola cantorum di Castions di Strada eseguì una Messa a tre voci del m. Perosi. Dopo il Vangelo il nuovo parroco sale il pulpito, porge il suo saluto ai suoi parrocchiani, presenta loro i più vivi ringraziamenti, loda la compattezza della popolazione Padernese, per la dimostrazione d'affetto; poi spiega il significato delle cerimonie poco prima eseguite per la presa di possesso, dice chi sia il parroco, quali i doveri del parroco, ecc. Rivolge calde parole agli operai delle officine, ai lavoratori dei campi e dice loro di essere venuto a portare la grazia e la pace di Gesù Cristo.

All'una fu servito nella casa canonica un sontuoso pranzo di 40 coperti. Al Ramandolo, eccellente vino di Sedilis, fu data la stura alle poesie e ai brindisi. Fra i commensali regnò la più vivace e sincera allegria. Al neo parroco furono presentati i doni fattigli dai presenti, dai cappellani della parrocchia, dagli amici e dalle donne di Paderno. Dopo il pranzo i Vespri, cantati dalla suddodata Schola cantorum.

Verso le 6 il tempo, fiao allora abbastanza bello, si fa oscuro, cupo cupo romoreggia il tuono; la pioggia è imminente; la gente si disperde e rincasa. Così la festa ebbe fine.

Alla sera doveva essere grande illuminazione con palloncini alla veneziana, bengala e lancio di razzi. La festa doveva chiudersi con una fiaccolata pel paese.

Valvasone

La Latteria Sociale e suo sviluppo.

Il Signor Veronese Carlo, direttore di quella latteria, licenziato dalla R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia, ci manda: Sono due anni che a Valvasone sorse una Latteria Sociale allo scopo di fornire ai consumatori del paese il latte necessario e di trasformare il rimanente in formaggio sano e buono ad uso dei soci medesimi.

Questa Latteria cominciò a funzionare con una quantità di latte piccolissima, perchè la maggior parte dei portatori volle aspettare che fossero giudicati i primi prodotti. In ogni modo oggi questa latteria lavora una quantità media di quintali 8 di latte portato in turno da 200 soci.

Quanto sopra per dimostrare qual forte sviluppo si ebbe in poco tempo. Io poi sono convinto che questo sviluppo lo si potè ottenere avendo cominciato fin dall'inizio con una Amministrazione perfetta che seppe scegliere il migliore sistema di contabilità, il miglior impianto e seppe ben giudicare l'opera di chi fu preposto alla lavorazione del latte.

Riguardo all'impianto del macchinario per la lavorazione del latte, che fu eseguito completamente dalla Ditta Pasquale Tremonti di Udine, debbo intrattenermi un momento per far notare, a chi non sa, quali vantaggi dal lato finanziario e tecnico si abbiano le latterie che di esso fanno uso.

La maggioranza sa che per trasformare il latte in formaggio duraturo e sano occorre, oltre al caglio, poter ottenere in caldaia una certa temperatura prima di coagulazione, poi di cottura.

La temperatura di coagulazione deve mantenersi costante durante tutto il periodo di coagulazione, ed io per esperienza fatte in questa Latteria Sociale, posso dichiarare che mediante il sistema Distributore del Fuoco brevettato Tremonti, a preferenza di tanti altri sistemi, si può ottenere a perfezione mediante la ben studiata applicazione delle correnti di aria calda o fredda a volontà.

Per la cottura, ogni Casaro sa, che raggiunta quella data temperatura occorre soprattutto far in modo che questa temperatura s'arresti istantaneamente a quel punto: col Distributore Tremonti questo si ottiene in modo assoluto e si evitano poi anche quei famosi colpi di fuoco che sono così frequenti usando il sistema a carrello, causati massimamente dall'arresto del carrello per guasti al congegno che lo fa girare da una caldaia all'altra.

Col Distributore Tremonti poi si fa economia di combustibile, anche perchè si possono riscaldare 3 caldaie in un tempo con un fuoco solo e (dove è possibile) i prodotti della combustione ancora caldi, si possono mandare a riscaldare il salatoio e il magazzino del formaggio.

Si noti poi che la Ditta Tremonti, fabbrica un Refrigerante Economico ad acqua fredda il quale viene usato nella stagione estiva per raffreddare il latte onde conservarlo. Da esperienze mie continuate trovo che il suddetto refrigerante è utilissimo per quelle Latterie non aventi mezzi sufficienti alla conservazione del latte dalla mattina alla sera o viceversa ed aggiungo che a chiunque ne farà domanda mi farò sempre un dovere di rispondere in proposito.

E qui non dilungandomi più faccio notare ai lettori che ho voluto far palese come un buono e razionale impianto e con una savia Amministrazione si possa in poco tempo dare alle Latterie Sociali quello sviluppo da tutti desiderato, e ciò ad onore del vero.

S. Vito al Tagliamento

Piove e... piove.

Anche ieri sera due violentissimi acquazzoni si sono succeduti a poca distanza. Le vie sono allagate. Presso l'abitazione del signor Sindaco anzi l'acqua sormontava la via d'un bel po'; e questo più che per la insufficienza delle cunette, piuttosto per il cattivo stato delle condutture sotterranee; le quali dovrebbero essere pulite più spesso.

Le campagne pure nuotano nell'umidità, i gambi del granoturco s'alzano senza alcun segno di frutto... e sulla piazza aumentano i prezzi.

Dove si andrà a finire?

La festa di S. Luigi.

Per la consueta e pia tradizione, ieri nella Chiesa di S. Lorenzo un ragazzino, Germano Gregoris, ha recitato molto bene il panegirico di S. Luigi Gonzaga. La Chiesa per udire il piccolo predicatore, era gremita.

Spilimbergo

Il Genio

È di passaggio per Spilimbergo un plotone del 4.º genio diretto ai paesi di Ragogna e Pizzano.

Per oggi sono accantonati nel locale Zatti e domani partiranno verso le 4 ant. per la loro destinazione.

Il tempo

È pessimo, piove da 4 dì e non accenna a cessare.

Teatro.

Stassera all'Arena Artini la compagnia drammatica darà «Romanticismo» del Rovetta.

S. Daniele

Bambina in pericolo di annegare.

(4). La bambina Giuseppina Contardo d'anni 3, della vicina frazione di Villanova volendo cacciare dallo stagno alcune oche, entrò nell'acqua, profonda circa due metri, correndo pericolo di affogare.

Alle grida della piccina accorse lo studente Amedeo Molinaro, che slanciandosi nell'acqua, non senza molti stenti riuscì a trarre a riva la piccina e consegnarla nelle mani d'una zia accorsa.

L'atto del Molinaro merita pubblico encomio.

Sacile

Un bimbo annegato.

L'altro giorno nella località Canè (frazione di Ronche) un bambino, certo Giovanni Pizzinato di Domenico di mesi 20, cadde in una vasca adibita a deposito calce, miseramente annegato.

Cordenons

Suicida a 73 anni.

(4). Si è suicidato oggi — pare per disastri finanziari — il sig. Giovanni De Santis d'anni 73 vice cancelliere di Tribunale in pensione ed ora oste e pizzicagnolo.

Lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Venezia

Pioggia torrenziale.

Impressionante l'alluvione dell'altro giorno. La pioggia fu davvero torrenziale, accompagnata da forte vento e da grandine.

Il Venezonassa rapidamente s'ingrossò; il Tagliamento in breve raggiunse 1.50 metri.

La strada Nazionale che mette a Gemona, nella località Rivoli Bianchi che rimase completamente ostruita per una larghezza di circa 500 metri.

La strada nazionale fu pure ostruita a Portis ed a Piani Superiori.

Pordenone

L'inaugurazione della Scuola d'aviazione.

Stanno per essere ultimati i lavori di preparazione degli aerostati nelle brughiere di Pordenone; è fissato per domenica 17 corr. la solenne festa inaugurale.

Si è già invitato il Prefetto ed altre autorità.

Valcellina

Scoperte archeologiche.

(4) I soldati del genio che stanno costruendo la strada militare Erto-Longorone, hanno trovato un'urna con parecchie monete antiche.

Ieri — poco distante da Erto — fu scoperta una tomba scavata nella roccia con fondo ondulato con avanzi di uno scheletro e parecchi vasi cinerari contenenti un centinaio di monete dei primi tre secoli, mescolate a cenere, carbone ed ossa.

I vasi rimasero infranti. Il Comandante ha richiesto subito l'intervento di persona tecnica nutrendosi fiducia di altre scoperte. Intanto una sentinella vigila il luogo.

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Crociato*.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

Dopo la morte del P. Michele da Carbonara

La morte dell'insigne cappuccino ha richiamato alla memoria l'istituzione della Prefettura Apostolica dell'Eritrea, e fatto risorgere qua e là una voce non esatta intorno alle ragioni d'una tale istituzione. La si è voluta dipingere come un compenso dato a Crispi perchè risolvesse la questione del patriarcato di Venezia e dell'*exequatur* ai Vescovi.

Ora mi sembra opportuno richiamare questi ricordi storici alla loro verità. Durante il primo ministero Giolitti Leone XIII nominò Patriarca di Venezia il Vescovo di Mantova, Cardinal Giuseppe Sarto. Il ministero non volle concedergli l'*exequatur* sostenendo che la nomina a quel Patriarcato spettava alla Corona.

La S. Sede sostenne invece il suo diritto di libera collazione. Ma il Ministero s'impuntò talmente, che per rappresaglia o per far pressione cominciò a negare l'*exequatur* a tutti i Vescovi nel frattempo nominati. Le Camere se n'erano immischiate; il puntiglio ministeriale era divenuto puntiglio di Stato. Caduto tuttavia alla fine del 1893, si fecero trattative col successore Crispi per accomodamento. Il felice risultato fu annunziato dalla *Stefani* col seguente dispaccio:

«Con decreto in data 5 corrente il Cardinale Sarto fu nominato, in virtù del R. Patronato, Patriarca di Venezia.»

«Con altri decreti del 5 corrente si è concesso l'*exequatur* alle Boile pontificie con cui il Cardinale Ferrari fu trasferito dal vescovato di Como all'arcivescovato di Milano; il cardinale Svampa fu trasferito dal vescovato di Forlì all'arcivescovato di Bologna; Monsignor Donno Donno fu trasferito dal vescovato di Montalcino al vescovato di Arezzo; Monsignor Francesco Magani fu nominato vescovo di Parma, Monsignor Costantino Costa fu nominato Vescovo di Segni.»

«Sua Santità per mezzo della *Propaganda Fide*, ha fatto un breve con cui si istituisce per la Colonia Eritrea una Prefettura Apostolica indipendente italiana. Il breve consta di quattro parti. Nella prima parlasi dell'erezione, nella seconda dell'estensione, nella terza della sede, nella quarta di religiosi italiani che vi sono destinati.»

«La Sede della Prefettura è fissata a Keren. È chiamata Prefettura Apostolica della Colonia Eritrea. Sopprime ogni altra giurisdizione esistente. Si estende per tutta la zona d'influenza italiana.»

Come si vede, il Re affermava il suo Patronato su Venezia, ma facendo cadere la propria nomina — senza nessun riconoscimento giuridico da parte del Vaticano — sopra lo stesso soggetto già precedentemente e liberamente nominato dal Papa. Quanto alla Prefettura Apostolica nulla v'era di governativo, se non l'annunzio per mezzo della *Stefani* e la contemporanea di esso colla concessione degli *exequatur*.

Ecco, del resto, come erano andate le cose.

Quando fu svolta in Senato l'interpellanza Piola sulla molte diocesi che da tempo aspettavano invano i vescovi già nominati dal Papa, Crispi e Calanda risposero in linea dottrinale con una affermazione tanquasia dei diritti dello Stato, ma in linea di fatto concludendo che sarebbero stati concessi gli *exequatur* per le Sedi di libera collazione, salvo poi a studiarsi un temperamento per la Sede patriarcale di Venezia, che si pretendeva di R. Patronato.

Il modo incerto con cui i resoconti dei giornali raccolsero le ultime parole non lasciò comprendere bene se questo preader tempo nella questione Veneta dovesse al Ministero servire per studiare un atteggiamento conveniente suo, o per studiare condizioni da darsi dal Papa.

La maggior parte della gante intese la cosa nel secondo modo, epperò si aspettava che il Governo proponesse certi patti di riconoscimento alla S. Sede, ma siccome s'aspettava contemporaneamente che la S. Sede, non avrebbe piegato, così si riteneva che per allora almeno ad un accomodamento non si sarebbe arrivati.

Questa la ragione per cui la risoluzione della dolorosa vertenza arrivò a quasi tutti improvvisa. Invece il modo come avvenne mostrò che dei due sensi che si potevano attribuire alle parole di Crispi, il vero era stato il primo; e cioè il Governo avrebbe messo il suo studio a trovare un contegno da tener lui, non da imporre alla S. Sede. E si capisce. La S. Sede aveva fatto intendere troppo chiaro che non poteva cedere; d'altra parte il Regno d'Italia, cacciato in quel ginepraio dalla sventagliata del Ministero precedente in opposizione allo stesso parere del Consiglio di Stato, si trovava nell'obbligo di osservare da una politica di gratuita acrimonia, ma nello stesso tempo voleva farlo con una certa convenienza, visto che i governi quando hanno commesso un errore sono in qualche modo forzati dalla consuetudine di tutti i tempi a conestarlo esternamente nel punto stesso che lo sconfessano di fatto.

Il tempo passato dall'interpellanza alla soluzione, fu impiegato dal Governo a cercare un modo con cui lo Stato potesse riconoscere la nomina pontificia senza parere di fare una cessione.

E a dir la verità la formula trovata accolta da Crispi fu abile, in quanto nulla egli richiese alla S. Sede, la quale nulla potesse accordare, e nello stesso tempo dette all'unilateralità dell'atto dello stato quell'aspetto di sovranità, che in un Regno come l'italiano nessuno poteva aspettarsi fosse debitamente abbandonata. Non si ebbe un accomodamento, ma una coincidenza.

Il Papa che nominò il Card. Sarto con libera collazione non fece nessun riconoscimento di regio patronato perchè seguì a considerare in lui la qualità di Patriarca come emanante dal diritto proprio e non da quello del Re: il Re, ritenuto pubblicamente Patrono delle affermazioni che un Ministero aveva fatto in suo nome, non sconfessò questo patronato, ma accettando la persona già nominata dal Papa, disse di ritenere Patriarca in forza del potere emanante da sé. Ambedue le parti lasciarono quindi la questione impregiudicata; cioè risolvono la vertenza di fatto, rinviando a tempo indeterminato quella di diritto.

Naturalmente questo buon esito accompagnato dall'invocata concessione degli *exequatur*, non si sarebbe potuto ottenere facilmente sotto un ministero non presieduto da un uomo forte. Era necessario che al Governo ci fosse un capo di principi deplorevoli quanto volete, ma di vista larga; tanto sicuro di sé da non temer impropri di massoni delusi, tanto padrone dei colleghi da far loro adottare docilmente la volontà sua.

Ma quantunque egli si sentisse forte, tuttavia nel pubblicare i decreti relativi al Card. Sarto e agli altri prelati volle quasi ripetersi di un altro avvenimento ecclesiastico, cioè all'erezione della Colonia Eritrea in prefettura Apostolica, in modo che i liberali ombrosi degli *exequatur* fossero indotti a dire: «Vedete, ha con-

cesso da una parte, ma ha ottenuto dall'altra».

In verità però l'istituzione della Prefettura apostolica nell'Eritrea fu cosa affatto indipendente dalla sistemazione dei Vescovi in Italia, come ne fu affatto estranea ad ogni considerazione politica.

Essa non fu una concessione al Governo per scopi suoi, ma l'applicazione spontanea e disinteressata di una norma, che la S. Sede segue sempre nelle colonie. La S. Sede, senza entrare nei diritti che le potenze affermano quando conquistano o colonizzano terre barbare, si limita a guardare la condizione di fatto in cui quelle terre vengono a trovarsi. A Camerun si stabilisce una colonia tedesca. Essa vi manda missionari tedeschi; nelle Indie Orientali dominano gli inglesi, essa vi manda quanti missionari può raccogliere; altrove stabiliscono il loro dominio i francesi, ed ecco che affida la giurisdizione ecclesiastica a sacerdoti francesi. Nell'Eritrea vivevano soldati e agricoltori italiani, e la S. Sede affidò al clero italiano il regime spirituale di quei domini. Poiché alla Santa Sede preme una cosa sola, che cioè la popolazione cattolica, la quale avventizia o stabile, abita una determinata colonia, trovi un clero, il quale per la comunanza di lingua e di costumi sia il più accostevole e il più omogeneo ad essa.

E ciò è tanto vero, che non appena gli italiani si stabilirono colà la Propaganda, prima ancora che sorgesse la questione del Patriarcato di Venezia, domandò alla Missione francese già stabilita da gran tempo, vi chiamasse anche missionari italiani. E siccome i francesi fecero orecchie da mercante, così stabilirono spontaneamente di sostituire loro una prefettura italiana.

Non fu concesso a Crispi se non la facoltà di darne lui l'annunzio pubblico e di farlo coincidere con quello degli *exequatur* governativi.

Questa è la storia veridica dell'avvenimento.

Fusolino.

Rompendo il silenzio...

Rei di avere steso la cronaca pura e semplice dei festeggiamenti dello Statuto nella nostra città, di aver accolte corrispondenze di simili feste venute dalla Provincia — soprattutto quelle di Pordenone — abbiamo avuto l'onore della polemica di prima pagina da parte d'un periodico settimanale, la cui esistenza s'alimenta omai quasi esclusivamente di lotte fratricide. Appunto per non aver contatto, neppure armati di scudo e con la lancia in resta, con chi, nel momento supremo della guerra moschi dall'anticlericalismo, si abbevera di sangue fraterno, mai abbiamo risposto alla accusa che ci venivano mosse da quel foglio. Oggi facciamo eccezione; cioè cogliamo semplicemente l'occasione per chiarire il nostro pensiero.

Primo nostro reato: avere steso la cronaca delle feste di Udine. Anche prescindendo dalla questione di principio, che svolgeremo più sotto, noi — secondo quel periodico — dovevamo costringere il nostro lettore cattolico che ha il diritto, e talora la necessità, di conoscere i fatti cittadini — dovevamo costringerlo a leggere la cronaca sui giornali anticlericali! E questo no e poi no! Noi non vogliamo diffondere neppure indirettamente il giornale cattivo.

Ma il reato più grave è costituito dagli scritti apparsi su queste colonne intorno alle feste di Pordenone. Per rispondere, vogliamo dare al periodico che ci critica una lezione di vero cattolicesimo. Pordenone, capo distretto della provincia di Udine, è sotto la Diocesi di Concordia, che ha il suo Vescovo. I cattolici Pordenonesi hanno l'autorità del partito nella loro Direzione locale, l'autorità religiosa nel loro Vescovo. Quello che fu fatto a Pordenone non fu riprovato né da questa né da quella. Il *Crociato* — «organo», non «direzione» del partito cattolico — non fece altro che essere organo dei cattolici e del loro operato.

La pretesa di *Miles Christi* che noi lo consideriamo Vescovo, o Direzione di Partito d'una delle Diocesi in cui è diffuso il nostro giornale, non può trovare esaudimento alcuno. Se lo trovasse il nostro giornale, per ciò stesso, diverrebbe scismatico. E ce ne guardiamo bene.

Per questo inutilmente si arrovelano quanti vogliono che ci sottriamo alla vigilanza dei Vescovi (in comunione colla S. Sede) per metterci al servizio di semplici *militi di Cristo*, perchè non questi, ma *Quelli* lo Spirito Santo possa reggere la Chiesa di Dio.

(Confronta il catechismo maggiore prescritto da S. S. Pio X alle diocesi della Provincia di Roma — Tipografia Vaticana 1905 — pag. 44-45-46).

E ci pare di essere veramente cattolici amando la Patria, che scriviamo col *P. maiuscola* e non colla minuscola, e negli *militi di quel Cristo* che per primo insegnò ad amarcela piangendo sulle allora future rovine di Gerusalemme, restringendo tutta la sua predicazione entro i confini di quella che in senso ristrettissimo fu sua Patria. Ad amare la Patria ci costringe il secondo precepto di Cristo; quello della carità del prossimo. Se dobbiamo amare tutti, di speciale amore dobbiamo amare i compatriotti, come di speciale amore dobbiamo amare i congiunti. Ad amare la Patria ci spinge il S. Padre Pio X o col singolare interessamento che dimostra sempre per l'Italia e per gli italiani, i nostri Vescovi nelle loro pastorali e nelle loro omelie. Infine ad amare la Patria ci spinge un forte, sano, inescutibile sentimento naturale.

E se amiamo veramente la Patria, non dobbiamo allietarci nei suoi avvenimenti e anniversari gloriosi, e trarritarci in quelli dolorosi? Perché ad operare questi avvenimenti concorsero dei cattivi, non possiamo goderci di *bono effectum secuto*? Dovremo dimenticare i tanti buoni cattolici che diedero, spinti dalla loro fede, il sangue per la patria?

Questo non sarebbe cristianesimo, sarebbe tutt'altro che cattolicesimo. Fa male quel periodico a intorbidare le acque della polemica col tirare in ballo il dominio temporale: mai ci siamo smentiti nella nostra linea di condotta in proposito, che è questa: noi vogliamo l'indipendenza del S. Padre, ma i modi e la forma di questa indipendenza, da buoni figliuoli, da veri cattolici, papali, non ci arroghiamo di determinarli noi, umili *militi*, ma lasciamo alla saggezza suprema del Vicario di Cristo il precisiarli. Il surrogarci arbitrariamente a lui ci parrebbe più che irriverenza.

Il periodo ci cita tre responsi della Congregazione Romana, risalenti al 1863, 61, 62, in tempi cioè ben diversi dai nostri. Non che col sottolineare queste parole noi intendiamo che la verità possa mutare; intendiamo invece — come insegna la morale cattolica — che certi atti, leciti in alcune contingenze di fatto, in altre possono divenire illeciti. Premettiamo ciò in linea teorica,

Cronaca Cittadina

DIARIO SACILE

Mercoledì 6 — s. Romolo.
Fiere e mercati della Provincia.
Aviano, Latisana, Percotto.

L'orario della Veneranda Curia.

Siamo pregati di avvertire i Reverendissimi Sacerdoti e gli interessati che l'orario d'ufficio della Veneranda Curia, fino a nuovo ordine, si chiude alle ore 13.

ECHI DELLE PROTESTE

Da ORSARIA:

Deputato Morpurgo.
Parlamento - Roma.
Società Cattolica Orsaria (Udina) interessata Eccl. Vostra opporsi vigorosamente progetto Credaro in quanto attenta diritti comunali.

Presidente Cantarutti.

XX. Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

12-21 SETTEMBRE

Friulani a Lourdes! Sot o il caro vessillo del Comitato Nazionale Italiano, schieriamoci numerosi, perchè il numero rende spiritualmente più fruttuoso il soggiorno a Lourdes e più eloquente la dimostrazione di quella Fede che, ad ogni costo, dobbiamo salvare alla dilettata Patria nostra.

Speciali Sezioni Diocesane capitanate dai loro E. E. Vescovi, partiranno da Udine, Roma, Piacenza, Portogruaro, Padova, Genova, Milano e Torino, per trovarsi tutte a Lourdes dove si svolgeranno, con la più solenne maestà, le funzioni del Pellegrinaggio Nazionale Italiano.

Il Friuli deve andare innanzi a tutte le altre Diocesi, e dare, come sempre, un nobile esempio di Fede.

Noi confidiamo che la realtà supererà ogni aspettativa e da ogni parte della Diocesi accorreranno numerosi i Friulani per stringersi intorno al loro Padre e Pastore e portare a Maria Immacolata le preghiere ed i voti dei cuori.

L'Unione Nazionale trasporto ammalati poveri a Lourdes vi prederà parte con apposito *vagon-ospedale* e col personale sanitario che sarà diretto dal M. R. P. dottor Agostino Gemelli.

Una speciale sezione di giovani studenti parteciperà coi vessilli delle singole Associazioni e Circoli e saranno corona al vagono degli ammalati e nobile ornamento a questa solenne nazionale manifestazione di Fede.

Le iscrizioni saranno chiuse imperogabilmente il 15 del p. v. agosto e nell'interesse della buona riuscita del Pellegrinaggio non saranno accolte altre domande oltre a questa data.

Le iscrizioni si ricevono da Don Attilio Osanzzi (presso il *Crociato*) dal dott. Gio Batta Biavaschi (Segretariato del Popolo) e da don Valentino Venturini, Parroco di Moimacco.

I funerali di M. r Cherubin

Vescovo di Fivres e Belluno.

Da una circolare di S. E. Mons. Giuseppe Foschiani, coadiutore della Diocesi di Belluno, apprendiamo come oggi alle ore 9 seguirono i funerali di S. E. Mons. Francesco Cherubin, Vescovo di quella Diocesi, morto per repentina infezione sabato mattina alle 11.30.

La salma sarà trasportata a Belluno, privatamente, per essere tumulata nella tomba dei Vescovi-Conti.

Voleva vendere i polli a tutti i costi e finisce nella... stia.

Ieri nel pomeriggio fuori porta Cussignacco il pollivendolo Francesco Godarini, alquanto preso dal vino, andava offrendo in vendita ai passanti alcuni polli che teneva in mano.

Intervenuto un vigile invitò il Godarini ad allontanarsi ma avendo questi fatto orecchie da mercante fu accompagnato in questura.

Perquisito fu trovato in possesso di due accuminati coltelli, e perciò venne passato nella... stia di vicolo Porta.

Ancora sull'orrendo delitto

dei due friulani all'estero.

Un'altro arresto.

Il *Corriere della Sera* di ieri sull'orrendo delitto dei coniugi Signorelli, sul quale demmo già informazione reca i seguenti ulteriori particolari:

Sull'orribile delitto commesso dai coniugi Signorelli, che come i lettori sanno vennero arrestati sotto l'imputazione di avere ucciso una loro bambina di due anni facendola penetrare nel cervello e nei polmoni un ferro da calza, si hanno i seguenti particolari.

In seguito ai risultati dell'autopsia della bambina vennero arrestati il padre e la madre ed altre tre persone, due uomini ed una donna di cui non è possibile sapere i nomi. Uno degli uomini e la donna vennero rimessi subito in libertà e vennero trattenuti i genitori ed il terzo individuo che sarebbe l'amante della Signorelli. Pare che il delitto sia stato compiuto dalla sola madre, ma il padre evidentemente era a cognizione di quanto avveniva ed anche egli era animato dal vivo desiderio di liberarsi dalla bambina.

Il Signorelli è un rottino udinese ed è molto noto nella colonia italiana: è anzi una vera macchieta. Nessuno lo avrebbe creduto capace di commettere un sì orrendo delitto o di acconsentirvi.

Voleva morire e incappa in una contravvenzione.

Verso le ore 22.15 di ieri certo Marcuzzi Pietro, d'anni 53 di Ragogna, dopo aver soverchiamente alzato il grido si recò in via Ledovico Uccellis e si gettò nel fosso dietro la caserma di cavalleria.

Due sotto ufficiali che trovavansi alla finestra visto l'atto del Marcuzzi, accorsero e tiratolo sulla strada lo accompagnarono alla caserma di P. S.

Qui il maresciallo sig. Mellone visto lo stato di ebbrezza del Marcuzzi gli elevò la contravvenzione e lo fece chiudere in guardina.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 65 - Telefono 367

non arragandosi neppure qui il diritto di giudicare nella fattispecie; che è compito di ben altre Autorità che la nostra.

Al ogni modo noi rispondiamo che non abbiamo mai preso parte a funzioni religiose ordinate dalle leggi subalpine nell'anniversario dello Statuto; che noi non abbiamo sottoscritto alcun indirizzo per persuadere il Santo Padre a spogliarsi spontaneamente del dominio temporale. Quanto al restante responso che proibisce al clero di partecipare a feste religiose decretate la prima domenica di giugno per festeggiare lo Statuto possiamo rispondere che il Crociato non è un prete, e che quello dei suoi redattori che è prete... non vi partecipi.

Crediamo d'aver dimostrato a sufficienza che la vera linea di condotta cattolica è stata la nostra nell'amare la Patria, nel non sostituirci ai Vescovi, ciò che sarebbe satanica arroganza. E se come cattolici avessimo avuto delle critiche da fare a qualche foglio cattolico non avremmo intavolata una polemica contro i fratelli, ma, come vuole il S. Padre in un documento troppo dimenticato, saremmo ricorsi all'Autorità Ordinaria o a quella suprema della Santa Sede.

Del resto quel periodo gongola per l'atto settario commesso escludendo il Crociato dal banchetto ufficiale il giorno dello Statuto, e, per i fischi, pur deplorandoli (da qualunque parte essi vengano), degli anticlericali di Pordenone. Si associa quindi agli anticlericali masso-radico-socialisti. E se non biasimasse i fischi da qualunque parte essi vengano, forse non avrebbe biasimati quelli di Pordenone! Ecco fin dove si giunge, sia pure in buona fede in nome di una falsa papalità!

Il trovarvi d'accordo cogli anticlericali più fegatosi — in azioni determinate appunto dalla fobia anticlericale — non è la più bella patenta di cattolicismo!

Per la mancata onorificenza alla Provincia quale benemerita del terremoto.

Roma, 4. — L'os. Girardini ha chiesto di interrogare i ministri dei Lavori Pubblici e degli Interni per sapere quali siano i criteri seguiti nella assegnazione delle onorificenze agli enti ed alle provincie che contribuirono in sollievo delle popolazioni danneggiate dal terremoto calabro-siculo, e più precisamente chiede quale sia la misura dei meriti degli enti e delle provincie di cui vennero riconosciute le benemerite in questa occasione, e ciò con riferimento alla provincia di Udine, che, essendo occorsa in favore dei danneggiati della somma di lire 193,000 non venne nemmeno menzionata.

Funebr.

Solenni riuscirono ed imponenti i funerali questa mane resi alla compianta Professoressa Federici-Beltramo. Apriano il corteo le Sacre Insegne delle confraternite di S. Giacomo. Venivano subito i bambini e bambine della Scuola e famiglia.

Una squadra dell'Istituto Gabelli ed una del Collegio Arveseovola, una rappresentanza del Collegio Topo Wassermann, sette sacerdoti salmodianti, un carro portante la bara ed il carro funebre con la bara sopra della quale eravi una grande corona in fiori freschi con la scritta *Il Papà, il marito, ed il figlio desolatissimi.*

Seguivano una quantità enorme di sorelle femminili, le bandiere della R. Liceo e della Scuola Tecnica, il Collegio delle Dimesse, quello del Sacro Cuore, l'Istituto Renati, quello delle nobili Z. delle e della Provvidenza, tutte le allieve erano accompagnate dalle rispettive suore. Reggavano i cordoni le maestre signore Pettoello, Percotto, Rubini, Angeli, Cara e Cuffolini. Poi uno stuolo di professoresse e maestre.

Molti gli avvocati e gli ammiratori della defunta; subito dietro la bara eravi i parenti. Gremita di pubblico tutta la intera Piazza di S. Giacomo.

Ecco l'elenco delle Corone: Le lavoranti, Gli esercenti di manifattura, Camera di Commercio, il Collegio delle Scuole Normali, Olga e Vittorio alla casa Cognata, Masarutto Calvi e D. i Mestre, Emma e Giuseppe alla Cognata, Famiglia Dormish, le allieve della I.a complementare. Circa 300 i torci.

Al Cimitero parlarono la bambina Furlanetto, ed alcune maestre.

L'afia epizootica.

Il Prefetto ha dichiarata zona infetta da afia epizootica nella frazione di Morsano di Strada, la stalla di Pietro Antivari e le adiacenze per un reggio di 200 metri.

Una grave caduta.

Ieri sera certa Teresa Stradolini, d'anni 68, abitante ai Casali Cormor, mentre faceva ritorno alla sua abitazione inciampò in un ciottolo cadendo così malamente a terra da produrre una ferita alla fronte e la frattura delle ossa nasali.

Condotta all'Ospitale il dott. Fabiani la medicò giudicandola guaribile in quindici giorni.

Sul lavoro.

Vennero ieri medicati all'Ospitale gli operai Barbino Umberto, per ferita lacerantissima alla regione occipitale e Regolo Bonanni per ferita lacerata al dorso della mano sinistra; guaribili in dodici giorni.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

Il tram a vapore

Colugna-Pagnacco-Lauzzana-Maiano-Buia Osoppo-Gemona.

L'entusiasmo delle popolazioni interessate per l'annunciata linea tramviaria che dovrebbe percorrere Feletto-Pagnacco-Lauzzana di Colloredo, Maiano Buia Osoppo-Gemona, è indescrivibile.

Si è già certi che nelle riunioni private fin qui tenute, i cinque comuni più interessati aderirebbero ben volentieri alla linea. In questi giorni si sta mandando l'invito a tutti i Comuni che verrebbero attraversati dalla linea per una riunione onde prendere i necessari accordi.

Era appena lanciata l'idea del nuovo tram che un articolo « officioso » della *Patria del Friuli* venne a gettare il ridicolo sopra Pagnacco e gli altri comuni, esagerando il costo della linea, e impacciando i vantaggi che essa apporterebbe. Si giunse perfino a dire che la nuova linea era uno scherzo di cattivo genere per far naufragare il progetto del Tram elettrico Udine-Tricesimo. Ma se quei di Tricesimo stessi si oppongono all'avvicinamento di Pagnacco, e se c'è una forte corrente che vuole il Tram diretto sulla strada provinciale!

Per mostrare la malafede dell'articolo basta questa contraddizione: vi si afferma che Pagnacco darebbe solo 10 viaggiatori al giorno. E par dieci viaggiatori vi arrovelate tanto perchè Pagnacco non accede al Tram Udine-Tricesimo? Perché dunque vi importa tanto?

Vi si dice che Pagnacco ha 850 abitanti, e ne ha invece quasi 4.000. Si dice che Colloredo ne abbia 700 ed invece ne ha 3200!

Si nega che Maiano abbia movimento; e dire che il Comune di Maiano oltrepassa i settemila abitanti!

Se la plaga sopra Pagnacco è deserta lo si è appunto per la mancanza di viabilità; quando questa fosse migliorata col Tram, essendovi numerosa la popolazione, il commercio è costretto a fiorire automaticamente.

Per distruggere tutti i calcoli di quel Particolo basta un raffronto fra la costrueda linea e quella di Sandaniele.

Questa attraversa una zona con 26 mila abitanti entro i quattro chilometri, mentre il progetto nostro ne avrebbe all'incirca 32.000.

Un progetto invece fatto apposta per intralciare le sane iniziative è quello esumato dalla *Patria* l'altro giorno — del signor Amellini di Tarcento — in aperta contraddizione coll'articolo di sabato 25 p. p. mese, sopra criticato. Esso consisterebbe in una linea Udine-Tricesimo (per la provinciale) — Adorgnano e ad est di Laverraco, costeggiando il Torre, Tarcento presso l'Albergo Centrale — S. Stefano di Buia, Venloggio, Pagnacco-Feletto-Chiavris. La linea verrebbe costossissima per la lunga percorrenza; a Buia non interesserebbe l'allacciamento con Tarcento, appartenendo al Mandamento di Gemona; Maiano verrebbe escluso, Colloredo sarebbe toccato all'estremità, in una piccola frazione. L'utile resterebbe solo a Pagnacco e Feletto.

Del resto la zona ad ovest che interesse ha da comunicare con la zona ad est?

Io mi auguro che i Comuni interessati nella prossima riunione sapranno mettersi completamente d'accordo per ottenere la compilazione tecnica del progetto.

L. C.

Al Monte e al Mare.

All'ambulatorio l'altro ieri si terminano le visite dei 356 bambini e bambine che domandarono la cura del mare o del monte.

La partenza per Studena e per Venezia sarà effettuata fra il 20 e il 25 corr.

Beneficenza.

Per l'Istituto della Provvidenza: All'egregia signora Teresa Angeli-Antonini ringraziamenti sentitissimi per generosa offerta di lire 50 nel mesto anniversario dell'angelica sua Maria.

Le care orfanelle sono felici di ripetere ogni anno la visita alla cara tomba e deplorvi la prece che propizia Dio e benedica la madre e la figlia!

Nell'anniversario della morte di Angelina Lucina Rioli, il cav. Antonio Rioli offre L. 25.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per l'Ospizio Cronici: Nel trigesimo della morte di Tonin Rizani, Grossi rag. Attilio offre L. 2.

Proprietari di case

se avete appartamenti vuoti da affittare rivolgetevi alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Cronaca dello Sport.

Abbiamo assistito iersera ad uno degli spettacoli che in Piazza Umberto I. dà la brava compagnia Ortolani.

E' doveroso per il cronista segnalare, l'abilità dei due equilibristi acrobati « Les gavins » e quella davvero meravigliosa ed inverosimile di un giovanotto che può ben dirsi il « re della forza maschile ». Sorprendente anche il clown Milussi coi suoi meravigliosi cani aerobati.

Segui un concorso internazionale di lotta a cui presero parte i più forti campioni del mondo.

Notiamo brevemente i nomi, come si susseguirono e quale fu l'esito loro:

I. Andreoli campione italiano contro Irené campione francese — Vince Andreoli con una cintura a mulinello dopo 26 di lotta elegantissima.

II. Schott camp. transvaliano contro Hauser camp. danese — E' atterato il secondo con un braccio girato in terra.

III. Matuceno camp. montenegrino contro Vergini camp. romano — Matuceno atterra Verzini con un braccio girato in terra seguito da un panto schiacciato.

IV. Spettich camp. fiamingo contro Hauser — Vince Spettich con un braccio girato in terra.

Sappiamo che tra qualche giorno avremo fra noi anche il forte Ricevich e siamo ben desiderosi di ammirare il grande, fortissimo campione.

E' uno spettacolo che merita veramente ed appassiona gli intenditori ed i dilettanti dello sport.

In mezzo a tanto fervore di vita moderna dove sembra dimenticata quasi completamente la cultura del corpo, è bello vedere che c'è ancora della gente che coltiva quell'arte onde andarono gloriosi gli antichi padri nostri e per cui seppero conquistarsi e conquistarsi l'impero del mondo.

MERCATI.

Ciliegie (al chilo.)	da —.30 a —.60
Pere	da —.40 a 1.50
Pesche	da —.50 a 1.60
Pugine	da —.35 a —.40
Tegoline	— .18 a —.25
Piselli	— .30 a —.35
Fagioli	— .25 a —.35
Patate	— .10 a —.15

Canterani Giova ni red. responsabile. Udine, tipografia del «Crociato».

Ringraziamento.

Devo alla valentia e premurosa cura del Prof. Cav. Luigi Rieppi, ed alla sapiente diagnosi dei Dottori Ugo Chiaruttini e Prof. Guido Berginuz, se mi fu conservata la preziosa esistenza di mio figlio GIOVANNI che, operato di appendicite, oggi è del tutto guarito.

Agli Ereggi Sanitari, ed in modo speciale al chirurgo operatore Prof. Rieppi, mi è doveroso esprimere pubblicamente la mia perenne riconoscenza.

Udine, 5 luglio 1910.

Isolina Disnan ved. D'Aroneo.

ERNIE

Ci pregiamo render noto ai lettori tutti, che in seguito a molteplici richieste avute, il noto Specialista Rieppi, il Celebre Apparecchio D. DE-MARTIN sarà nuovamente per soli sei giorni a Udine e riceverà al suo solito Gabinetto Albergo Torre di Londra incominciando da Giovedì 7 luglio.

Gli erniosi tutti, per pratica o per fama conoscono la potenza meravigliosa del grande sistema D. DE-MARTIN, l'unico che abbia ottenuto universale successo, per la precisione con cui agisce su ogni ernia, anche se vecchia e voluminosa, portando un termine definitivo a tante sofferenze e dando quella guarantigia a tutti, specie a chi soggetto a faticosi lavori, sforzi, ecc. Ogni ernia ha miglioramento quotidiano, il benessere viene dal paziente testo riscontrato. Non più molle riglie, cuscini duri, pressioni dannose, impressionanti operazioni ecc., oggi ognuno può tranquillizzarsi ed andar sicuro mediante il grande ritrovato. Stessi Medici anche di Udine e Provincia affetti d'ernia, l'addettaronc, perchè riscontrarono i vantaggi e la sicurezza di funzionamento.

Lo Specialista riceve solo pochi giorni, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Speciali Ventriere ed Apparecchi per Rene Mobile, Rissai, Spostamenti uterini, Ringuedini ecc.

Casa e Gabinetto permanente a Milano Via Spiga, N. 3.

CURA D'UVA

(Vedere avviso in IV. pagina)

Pastiglie CODEINA Becher

Scatola grande L. 1.50
piccola L. 1.00

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale

A. Manzoni e C.
MILANO - ROMA - GENOVA

Patata Matilde

si semina in Giugno-Luglio

La coltura più redditiva dopo il frumento

prezzo Cent. 40 al Kg. L. 34 al Q.le

“SAO., Stabilimento Agro-Orticolo Piazzale Poscolle Udine

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista D. R. GAMBAROTTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuerà a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di casa di cura.

Dott. E. BALLERO

specialista per le **Malattie dei polmoni, bronchi e del Sangue**

Cura razionale della tubercolosi

— Casa di cura per le malattie bronchiali —
Guarigione dell'asma bronchiale.

PADOVA - Via Marsala 7 - Telef. 9-18
UDINE - Via Cavour N. 1 p. 1 il Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

CALLISTA FRANCESCO COGOLO

munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorphenol.

Fabbrica Istrumenti Musicali

Stanislaw Rossetti BRESCIA

Mandolino Pallasandro L. 8.50
Id. con fiotti al piano — 16.—
Id. con fondo tartaruga — 11.—
Id. con lacco al piano — 12.—
Id. con acido e bucca — 14.—
Madrappola — 14.—
Chitarra con meccanica — 11.—
con fiotti alla bocca — 12.—
con fiotto e bucca fiotti — 18.—
piano lucido a fiotti — 14.—
forma grande concerto — 18.—

Clarin, Flauti, Armoniche

CATALOGO ILLUSTRATO GRAT IS

SEME BACHI

delle migliori razze coltivate in Lombardia.

Domandare prezzi, schiarimenti e campioni bozzoli al sig. Pietro Cazzaniga, Udine.

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cont. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10.

Unici concessionari **A. MANZONI e C.**
MILANO, via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI UDINE

PORTANUOVA: PIAZZA UMBERTO I°
TELEFONO 353
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO
TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e pro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

LA BICICLETTA DE LUCA

è la migliore e la più conveniente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghotti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 37 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 4 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - COMO, Via S. Giorgio, 10 - PARIGI, Rue Poidonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - ory del giornale L. 2 - la riga contata.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti. Essa costituisce un'importante agente riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi summinati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldfassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

«STAFOLINA»

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2.75 franco Milano

PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutto le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, coloranti, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'attuale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANNETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrite, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevralgia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi nelle malattie del fegato e dell'apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta latte.

Psiche



ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEI COGNAC

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

FELICE BISLERI - Milano.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.
porta il numero 273

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro-China Rabarbaro

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consumati perchè la presenza del Rabarbaro oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche. Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA.

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA

digerenti alla Pepsina Vegeto - Animale

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

PILLOLE LATTIFUGHE

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldfassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta. - Roma - Genova.

OLIO di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2,50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli oli di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli steariti che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli oli di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2,50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento. Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose.

Per ISTITUTI DI EDUCAZIONE E COMUNITA' RELIGIOSE, si spedisce OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BIANCO PURISSIMO, QUALITA' EXTRA.

Latta di circa K. 3 1/2 L. 12.50) Franco di porto e imballaggio in
 " " " 7 1/2 " 22.50) qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta A. MANZONI e C., Via S. Paolo, 11, Milano.

OH!

SAPONE BANFI

SEMPRE INSUPERABILE

rende la pelle
bianca, morbida

AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO

Lucida e conserva
la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. on s'infiamma.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4

idem per posta „ 5 *****

Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovansi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni e C.

MILANO - ROMA - GENOVA

ELIXIR

Bottiglia litro L. 4,50

1/2 litro » 2,80

franco per posta

China Manzoni

Vendita presso la Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO - ROMA - GENOVA.

Tonico-stomatico-ricostituente ed eccita l'appetito

Fosfato PULZONI

guarisce

Anemia - Scrofola - Rachitide

Flacone L. 1.50 in tutte le Farmacie
E. PULZONI Piacenza

Tonico-ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore, prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nell'età dello sviluppo.

Lucido speciale

Della Fabbrica di Danimarca

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondolo un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandola alla Viola

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.